



Informazioni:

da martedì a domenica
ore: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00.

Chiuso il lunedì (tranne il lunedì dell'Angelo)
Inoltre chiusura nei giorni:
1 gennaio, Pasqua, 1 maggio, 1 novembre,
25 dicembre, 24 e 31 dicembre al pomeriggio.

Musei civici di Villa Mirabello
piazza Motta 5 - 0332/255485
www.comune.varese.it - www.varesecultura.it

**Lo spettacolo si svolgerà ogni giorno alle ore
11.00 e alle ore 16.00, su richiesta in orari diversi.**

Costi

intero: Euro 2
scolaresche: Euro 1
gratuito: bambini fino a 6 anni di età e disabili

Didattica

tel. 0332.255473
e-mail: didattica.masnago@comune.varese.it

varesecultura.it - museidivarese.it



Proposte didattiche a cura di:



Centro Litografico Comunale

Musei Civici di Varese Villa Mirabello

Lo spettacolo del Risorgimento

Lo spettacolo del Risorgimento

“Eleuterio, il mio nome è Eleuterio...”, con queste parole, pronunciate dalla voce calda e suadente del pittore Eleuterio Pagliano, inizia lo spettacolo del Risorgimento.

Una *performance* di luci e suoni che anima il dipinto monumentale realizzato dall'artista ottocentesco e narra in maniera suggestiva e artistica le vicende dello sbarco dei Cacciatori delle Alpi a Sesto Calende il 23 maggio del 1859 e la battaglia di Varese di tre giorni dopo, cioè il principio della seconda guerra d'indipendenza, che portò alla liberazione dell'intera Lombardia.

In quei giorni, grazie a una geniale intuizione di Giuseppe Garibaldi, le truppe dei Cacciatori delle Alpi entrarono improvvisamente in Lombardia a Sesto Calende, compiendo una pericolosa traversata notturna del fiume Ticino, trasferendosi a Varese la sera di quello stesso giorno. Tre giorni dopo, all'alba del 26 maggio, ebbe luogo a Varese il primo scontro con gli austriaci del generale Urban, che furono ricacciati verso Como, dove subirono, nella celeberrima battaglia di San Fermo, una sconfitta determinante.

Due anni dopo, nel 1861, due nobili milanesi, patrioti e progressisti, come Giovanni Antona Traversi e Claudia Grismondi Secco Suardo affidano a Eleuterio Pagliano, pittore uscito dall'Accademia di Brera e in quegli anni tra i

più apprezzati interpreti della pittura di storia, l'incarico di realizzare un dipinto raffigurante *Lo sbarco*, destinato ai vasti saloni della villa neoclassica che i due mecenati avevano in Desio. La commissione a Pagliano peraltro fu quanto mai motivata e per molti aspetti rappresenta un crocevia nella vita del pittore: infatti l'incarico giunse proprio alla conclusione del lungo periodo che Pagliano trascorse sotto le armi, seguendo Garibaldi in numerose imprese e vivendo in prima persona il dramma dell'esilio per motivi politici. Infatti anche lui rientrò in Lombardia proprio quella mattina del 23 maggio 1859 e combatté poi a Varese.

Pagliano impiegò ben quattro anni a realizzare l'opera e indubbiamente si avvale dell'aiuto di suo fratello Leonida - tra i pionieri della fotografia italiana - per effigiare in maniera tanto veritiera i personaggi.

Accanto a Pagliano in quei giorni vi erano altri intellettuali che decisero di contribuire con le armi al processo di unificazione nazionale, e in particolare alcuni di essi si fecero carico negli anni successivi di pubblicare le loro memorie. Tra questi bisogna ricordare Giuseppe Guerzoni, Francesco Carrano, ma soprattutto Giovanni Cadolini, che in un manoscritto conservato presso l'Archivio dei Musei Civici di Varese tramandò ai posteri i nomi dei personaggi effigiati nel dipinto.

Proprio da questo tipo di materiali documentari e storici nasce lo spettacolo del Risorgimento, infatti la storia narrata ricalca perfettamente quanto ci viene tramandato dalle fonti dell'epoca e persino la comparsa tra le nubi della luna e l'avvicinarsi del clima, dapprima un'alba serena e radiosa e poi, giunta la sera del 23 maggio, un violento temporale, ebbero veramente luogo.

L'episodio della battaglia di Varese è evocato di nuovo in presa diretta grazie all'esperienza vissuta dallo stesso pittore, il quale, impegnato nel servizio di ambulanza, scese con il medico Agostino Bertani lungo viale Belforte, soccorrendo i feriti e piangendo i compagni d'arme che persero la vita, tra i quali viene ricordato tramite un commovente approfondimento, il giovane Ernesto Cairoli.

Lo spettacolo è stato creato da Change Performing Arts, la stessa società che con il regista Peter Greenaway ha animato *L'Ultima Cena* di Leonardo Da Vinci, grazie all'impiego delle più moderne tecnologie. Inoltre attorno al dipinto, giunto ai Musei civici di Varese nel 1942 grazie alla donazione degli eredi dei committenti, sono esposti materiali di interesse storico e artistico originali e perfettamente pertinenti, tra cui la collezione civica di armi da fuoco e bianche di epoca risorgimentale e documenti, come il proclama che Garibaldi emanò a Sesto Calende quella famosa mattina.